**GIOVEDÌ 16 GIUGNO – UNDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l’ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.**

**Con queste parole viene ricordata la profezia di Malachia: “Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.**

**Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti. Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,13-24).**

**Non si tratta di un ritorno di Elia sulla nostra terra. Come Eliseo subentrò al posto di Elia come profeta con lo spirito di Elia, così il nuovo Elia, dopo Eliseo, che è Giovanni il Battista, verrà con lo spirito di Elia e questo spirito si manifesterà in tutta la sua potenza di conversione perché i figli di Abramo ritornino al loro Dio e Signore. Le parole dette dall’Angelo Gabriele a Zaccaria annunciano proprio questa verità: “Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,11-17). Elia, rapito presso Dio, rimarrà in eterno presso Dio. Lo Spirito del Signore che si poserà su Giovanni il Battista opererà con tutta la divina onnipotenza. Non farà alcun prodigio. Neanche farà scendere fuoco dal cielo. E neanche farà venire la carestia perché chiuderà il cielo e non permetterà che l’acqua scenda sulla terra. Neanche risusciterà i morti. Non sarà neppure rapito presso Dio come Elia, perché passerà attraverso la via del martirio. Lo Spirito Santo agirà con divina onnipotenza per operare la conversione dei cuori. Ed è questa la grande differenza tra Elia e Giovanni il Battista. Lui è mandato per la conversione, solo per la conversione.**

**LEGGIAMO Sir 48,1-14**

**Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagl’inferi, per la parola dell’Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione, e uomini gloriosi dal loro letto. Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull’Oreb sentenze di condanna. Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l’ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell’amore, perché è certo che anche noi vivremo. Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.**

**Lo spirito di Elia si manifesta in Eliseo come spirito di divina onnipotenza. Per questo spirito che agisce in lui, i prodigi compiuti da Eliseo sono stati oltremodo grandi. Non c’è miracolo che lui non abbia operato. Anche dalla tomba manifestò la potenza del suo spirito, risuscitando un corpo morto gettato sul suo sepolcro. Elia ed Eliseo celebrano la grandezza dell’amore di Dio verso il suo popolo. Ogni profeta è manifestazione di questo amore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.**

**Prima di mettersi in preghiera è necessario che l’uomo si riconcili con i suoi fratelli. Senza la riconciliazione nessuna preghiera è accolta dal Signore. Ecco cosa sta scritto nel Vangelo secondo Matteo e nella Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni: “Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,21-26).**

**Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,7-21). Senza il perdono, senza la riconciliazione, senza un amore vero e sincero verso ogni nostro fratello, non possiamo metterci al cospetto del Signore. Non possiamo appellarci al suo amore. All’amore del Signore ci si può appellare solo con il nostro grande amore. Più grande è il nostro amore per i fratelli e più possiamo bussare all’amore del Padre, chiedendo a Lui ogni grazia. Quali grazie dobbiamo noi chiedere?**

**Nella preghiera che Gesù ci insegna, la prima grazia da chiedere è questa: che sulla terra il nome del Signore sia santificato, il suo regno venga, la sua volontà sia fatta. Noi possiamo chiedere questa grazia, se noi momento per momento manifestiamo al mondo come si santifica il nome del Signore, come si edifica il suo regno sulla terra, come si obbedisce alla sua volontà. Se questo noi non lo facciamo, neanche possiamo recitare la preghiera del “Padre nostro”. Chiederemmo ciò che noi non facciamo, ciò che noi non amiamo, ciò che noi non vogliamo. Possiamo passare alla seconda parte della preghiera, se tutto questo lo facciamo. Allora possiamo chiedere che il Signore ci dia il nostro pane quotidiano, o il pane di questo giorno. Ma anche questa richiesta va fatta dal nostro amore per i fratelli. Se io ho del pane e non lo condivido, mai potrò chiedere il pane al Signore né per me e né per gli altri. Prima devo condividere il mio pane e poi posso chiedere il pane per me e per gli altri. Il pane per gli altri prima debbo darlo io. Se io non lo do, neanche lo posso chiedere. Pregherei da egoista. Sarebbe preghiera non gradita.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 6,7-15**

**Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.**

**Se non amo i fratelli neanche posso chiedere al Signore il perdono delle mie colpe. Anche questa richiesta esige che sia fatta dall’amore che governa il cuore. Uno che non ama i suoi fratelli quale perdono potrà chiedere a Dio se il primo perdono che va chiesto a Dio è sulle colpe del proprio egoismo. Per questo non tutti possono recitare questa preghiera. La può recitare chi vive da vero figlio del Padre. Infatti essa è indirizzata al Padre: “Padre nostro”. La Madre di Dio ci rende degni di questa preghiera.**